

RECENSIONE JAZZ CONVENTION 2010

Emmanuel è un progetto vario, ampio e ambizioso. È il diciottesimo disco pubblicato da Antonio Onorato, è un disco doppio e, soprattutto, si pone alla convergenza di tante delle anime che hanno caratterizzato lo stile e i passi del chitarrista.

Napoli, per cominciare. La tradizione romantica, il jazz napoletano, ormai "marchio di fabbrica" del chitarrista, la forma canzone. La chitarra di Onorato parla orgogliosamente in napoletano e racconta la città, le sue contraddizioni, le sue sfavillanti bellezze. Basta ascoltare la versione di **Munasterio 'e Santa Chiara** per seguire, nota dopo nota, le parole della poesia di Michele Galdieri ritratto della Napoli dell'immediato dopo guerra, in una versione lirica nell'esposizione del tema, aperta a una ritmica incalzante nell'improvvisazione. Altro filone presente nel primo disco è la dimensione classico-cameristica di parte della musica presente. La rinuncia alla batteria nell'**Ouverture**, in **Emmanuel** e nella prima versione di **Adagio in 3/4**, il dialogo tra chitarra e tastiere nella seconda versione di **Adagio in 3/4**, la presenza del Vesuvio String Quartet, l'attenzione rivolta alla scrittura e all'arrangiamento, la stessa scelta del titolo del lavoro - **Emmanuel** è un brano del compositore francese Michel Colombier - rimandano ad una ricerca attenta e ponderata sulla scrittura e sul disegno di atmosfere e scenari musicali che vadano oltre le forme consuete del jazz e della canzone. L'utilizzo degli archi, con i quali si intrecciano in un impasto suggestivo le linee delle tastiere e della breath guitar, avviene con delicatezza e discrezione: è uno strumento gestito con oculatezza da Onorato e porta alla musica una connotazione maggiormente aperta e attenta agli sviluppi melodici dei brani.

Altro elemento imprescindibile per Antonio Onorato è il riferimento alla chitarra, dal mondo classico al rock. Onorato usa in questo lavoro una ampia gamma di chitarre tradizionali utilizzate - elettriche, classiche e acustiche - oltre alla breath guitar - chitarra in cui la forza, l'intensità e le dinamiche sono gestite attraverso l'emissione del fiato del musicista e non dalla pennata o dall'arpeggio come di consueto - e alle chitarre modificate nelle accordature e nella preparazione: come già veniva spiegato nell'intervista realizzata alla fine dello scorso anno, in Emmanuel il lungo percorso chitarristico, lo studio sul suono e sulle possibilità di utilizzo stesse dello strumento si riflettono in maniera ampia e sempre efficace. C'è inoltre anche l'omaggio a Carlos Santana, con la versione di **Victory is won**, ci sono le influenze hendrixiane, soprattutto nelle atmosfere e nei riff del secondo disco, e non mancano i riferimenti alle diverse stagioni del jazz, americano ed italiano, nell'affrontare le improvvisazioni del primo disco.

Il secondo disco è completamente ispirato alle sonorità e alla filosofia dei nativi Americani. Nell'intervista registrata a Pescara, Onorato ha spiegato con grande dovizia di particolari il percorso compiuto negli anni nello studio della filosofia e delle tradizioni dei popoli americani. In questo disco la chitarra a fiato diventa preponderante e ben si lega alle ambientazioni sonore evocate da Onorato: spazi ampi lasciano intuire una dimensione cinematografica e narrativa; le dinamiche fluide dello strumento trovano risposta nella percussione di Paolo Vinaccia, negli effetti sonori di Pierpaolo Caputo e, soprattutto, nelle voci di Enzo Decaro e di Lance Henson. La possibilità di risalire alle radici musicali del blues e alle forme ancestrali di tradizioni ataviche porta in queste tracce una visione radicale e diretta, in grado di spaziare in direzioni diverse - da Bach, cui è dedicato il **Breath guitar solo** allo spirito dei nativi, dai riflessi napoletani alle evoluzioni futuribili di **Cosmic Run** e **Space jazz** eseguite in trio - senza perdere di coerenza: la seconda parte del lavoro lascia fluire lo spirito di ricerca sonora e esoterica di Onorato in un contenitore del tutto disinteressato ai confini tra generi e attitudini musicali e, per questo, adatto a mostrare traccia dopo traccia le varie anime del chitarrista.

Quanto e in modo senza dubbio più ampio di un greatest hits - che, peraltro, Antonio Onorato ha di recente rilasciato - Emmanuel rispecchia e riflette il mondo sonoro e gli interessi di un chitarrista poliedrico. Onorato punta volutamente in direzioni anche divergenti tra loro per esporre all'ascoltatore un mondo sonoro popolato da esigenze e intenzioni differenti. Il tutto avviene in modo non disordinato: il chitarrista sposta le atmosfere con piccoli movimenti senza disorientare ma aprendo di volta in volta nuove prospettive al disegno del disco.

Fabio ciminiera